

2^a domenica di Avvento B

***Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! (Lc 3,4.6)***



Prima lettura

Isaia 40,1-5.9-11

"Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio –. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati".

Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato".

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri".

Seconda lettura

2 Pietro 3,8-14

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.

Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri", vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

Meditazione

Dopo secoli di attesa e di speranza, ecco finalmente l'"inizio del vangelo", della buona notizia. Esso si apre ancora oggi davanti a noi, soltanto che lo vogliamo. Come ai giorni della consolazione, Dio proclama il grande ritorno attraverso il deserto, il grande perdono, la tregua di Dio in "Gesù Cristo, figlio di Dio", che Marco saluta come tale fin dal principio, e che un centurione romano confesserà al termine del vangelo. Fra queste due proclamazioni, ci sarà la morte dell'uomo Gesù. Il velo del tempio, squarciato da cima a fondo, manifesterà il carattere irreversibile di un destino che ci riguarda tutti.

Ma come si può parlare ancora oggi di un "inizio della buona notizia di Gesù Cristo"? Troppo spesso, le nostre reazioni di fronte al vangelo sono quelle di gente che considera tutto già dato e realizzato, come se la "macchina" chiesa, messa in azione dal Figlio di Dio, fosse totalmente programmata, per avanzare su un terreno preparato da tempo, dagli antichi profeti. Il paradosso della storia della salvezza, invece, sta proprio nel fatto che tutto è dato, ma tutto rimane ancora da fare, che c'è un vangelo scritto e un altro da scrivere, che Dio ci ha parlato una volta per tutte e che il suo silenzio di oggi non esprime una scelta di non dire più nulla, ma una delega permanente agli uomini, chiamati alla Parola.

Mettiamoci dunque al lavoro per sospingere il mondo nel suo incessante errare verso la salvezza: ecco l'avvento di Dio! È sempre necessaria la preparazione dell'annuncio: Cristo ha bisogno ancora oggi di profeti, che continuino il servizio di quelli antichi e del Battista. Anche nel nostro secolo ci sono strade da spianare, valli da colmare, monti da abbassare. C'è bisogno di un ardente richiamo alla conversione, di una denuncia del peccato e di un battesimo di penitenza. E infine, c'è ancora da ritirarsi davanti a un Altro, più forte di noi, perché è lui la salvezza e la buona notizia per il nostro tempo!